

Attori

**Alcesti diventa una mummia
 Le brave damigelle di Ball
 La Pozzi "secchiona" per Ibsen**

Tragedia matrimoniale con lieto fine e con venature di commedia, "Alcesti" di Euripide. Tutto nasce da un regalo di raro sadismo fatto da Apollo all'amico Admeto, re della Tessaglia: non morirai se troverai qualcuno disposto a scambiare la sua vita con la tua. Ricerca delle più imbarazzanti, perfino papà e mamma dichiarano la loro indisponibilità: non è il caso, non siamo qui per questo. Solo Alcesti, la moglie, accetta. Arriva un deus ex machina, Eracle, che decide di restituire la defunta Alcesti al suo sposo, che si comporta da vedovo tutt'altro che inconsolabile: dopo un po' di insistenze (ma neanche tante) da parte di Eracle accetta di accogliere in casa una misteriosa donna velata che gli viene proposta a scopo di consolazione. Ovviamente è la stessa Alcesti. Massimo Castri dimostra spesso una sorta di antipatia nei confronti dei testi che decide di mettere in scena. Una insofferenza che si manifesta in smorfie registiche, in sberleffi parodistici non esenti a volte da un retrogusto quasi goliardico. E così Alcesti (Ilaria Genatiempo) appare tutta avvolta da benedice come in una versione al femminile di "La mummia", Eracle (Paolo Calabresi) quando è ubriaco indossa una calzabraga simile a quelle sfoggiate da Terence Hill e Bud Spencer, Thanatos (Alessia Vicardi) affila la sua falce come in un horror in stile Wess Craven.

Gli attori di "Alcesti" di Euripide, regia Massimo Castri, in tournée

Commedia matrimoniale senza lieto fine e con venature di tragedia, "Cinque donne con lo stesso vestito" dell'americano Alan Ball, premio Oscar per la sceneggiatura di "American Beauty" e autore della serie televisiva di culto "Six Feet Under". La commedia di Ball, del 1993, racconta

una cerimonia nuziale da un punto di vista decentrato: quello di cinque damigelle d'onore biancovestite che, riunite in una camera, disertano il ricevimento per scambiarsi confidenze, fare progetti, litigare, ridere, piangere, parlare di sesso e di amore. E di religione (una sola di loro, la bigotta Frances). Le giovani interpreti della versione italiana formano un quintetto di inconsueta e paritetica bravura, affiatate quanto armoniosamente dissonanti nella esecuzione dell'abile partitura drammaturgica composta da Ball. E sono Alessia Bellotto, Annalisa Cordone, Cristina Odasso, Cristina Pellegrino, Eleonora Pippo, anche regista.

Le attrici di "Cinque donne con lo stesso vestito" di Alan Ball, regia Eleonora Pippo, in tournée

Dramma matrimoniale con lieto (?) fine e con venature di allegoria, "La donna del mare" di Henrik Ibsen. Lieto fine (o no) in base a come si giudica l'istituzione matrimoniale. Al contrario di Nora - e a parziale risarcimento dello scandalo provocato a suo tempo da "Casa di bambola" - Ellida, la protagonista di "La donna del mare", nel finale decide di restare con il marito, che ha avuto la cortesia di lasciarla libera di scegliere tra se stesso, portatore sano di una ragionevole quanto grigia vita borghese, e lo Straniero, una sorta di Corto Maltese che incarna l'avventura e l'ignoto e che arriva per reclamare il saldo dell'antica promessa della donna di fuggire insieme. La regia di Mauro Avogadro ha spostato l'azione dal 1888, anno della pubblicazione di "La donna del mare", agli anni Cinquanta, forse per suggerire un ideale gemellaggio tra il testo di Ibsen e i primi film di Ingmar Bergman. Elisabetta Pozzi si misura con il personaggio di Ellida alla maniera di una prima della classe che affronta un esame: con un'energia e una sicurezza nelle proprie capacità un po' presuntuosa.

Elisabetta Pozzi in "La donna del mare" di Henrik Ibsen, regia Mauro Avogadro, in tournée

Pietro Favari

